

L'erba del vicino è sempre più verde

Divagazioni tra Blenio e Surselva

di Tarcisio Cima

Ogni volta che valico il Lucomagno vado in crisi, mirando e rimirando quello che trovo al di là del colle e mettendolo a confronto con ciò che ho appena lasciato da questa nostra parte. Non c'è bisogno che mi spinga fino a Disentis, importante e ben attrezzato borgo alpino che già per le dimensioni, ma soprattutto per la ricchezza e la varietà dell'offerta, mal si presta ad un confronto con la realtà bleniese. Per andare in crisi mi basta raggiungere Curaglia che appare ai miei occhi come villaggio ideale: pulito, ordinato e ben curato, sia negli spazi pubblici che in quelli privati. Si fa apprezzare, al pari di tanti altri insediamenti della Surselva di dimensioni simili, per la qualità del patrimonio costruito, sia quello tradizionale, magistralmente conservato, sia quello contemporaneo che s'amalgama armoniosamente con il primo. Le varie destinazioni d'uso del territorio sono ben distinte: le zone edificate sono compatte e senza sbavature, tanto nell'insediamento principale sulla sponda destra del fiume, che nei piccoli nuclei sparsi sui verdissimi pendii prativi dei due versanti. Anche una discreta zona artigianale, seminasosta da un avvallamento, non disturba più di tanto l'equilibrio del paesaggio... Da tutti questi punti di vista mi sembra che la realtà dei villaggi bleniesi lasci invece molto a desiderare. Vedo molto disordine, trascuratezza, approssimazione, mancanza di qualità e, forse, di gusto. Ho sempre pensato che noi bleniesi avremmo molto da imparare dai vicini sursilvani - o "cruaro" che dir si voglia - nella gestione e la cura del territorio e delle sue costruzioni, sia riguardo agli aspetti strutturali e macroscopici che a quelli più minuti e banali. Prendere esempio da loro per migliorare da noi la qualità della vita dei residenti e per attrarre qualche turista in più.

Il recente incontro con un giornalista svizzero-tedesco che da alcuni anni frequenta la Valle di Blenio ha ribaltato questa mia ben consolidata rappresentazione. Lui preferisce di gran lunga Olivone a Curaglia! E apprezza i villaggi bleniesi assai più di quelli valmaggesi e verzaschesi che io tendo invece a mettere su di un piedestallo. Qui da noi sente quella genuinità, quella spontaneità, quell'autenticità della vita locale che non trova in posti come Curaglia, percepiti come asettici, "da cartolina", troppo "per turisti". Ecco, si direbbe che la Valle di Blenio sia apprezzata soprattutto da persone che non vogliono avere troppi turisti, come loro in fondo, tra i piedi. Ma noi qualche turista in più tra i piedi lo vorremmo avere, perbacco! Per rimpolpare un poco la nostra gracile economia e per ravvivare la nostra rete di relazioni sociali.

Ci starebbero un po' più di turisti, anche perché in Valle di Blenio siamo ben lontani dalle situazioni di cui soffrono, o cominciano a soffrire, diverse destinazioni turistiche in Europa (Barcellona, Berlino, Lisbona, Oviedo, Baleari, Atene, Venezia, Firenze, Lucerna e ... Lavertezzo), nelle quali il movimento turistico diventa troppo invadente ed invasivo, fa a pugni con la qualità della vita dei residenti e finisce per causare più problemi che benefici. Quando il turismo si trasforma in "iperturismo" (secondo l'azzeccata definizione di Claudio Visentin sul settimanale "Azione" del 21 agosto scorso) non favorisce più lo sviluppo socioeconomico, bensì lo inibisce, come dimostrano molte esperienze in tutto il mondo. Del resto non abbiamo in Valle di Blenio un'offerta, naturale o creata dall'intervento umano, così originale e straordinaria da attirare masse ridondanti e destabilizzanti. Le

nostre migliori ricchezze - le chiese romaniche o l'altopiano della Greina per citarne solo due - sono desinate, per la loro stessa natura, ad un pubblico scelto, sensibile, consapevole, quindi numericamente assai limitato. Anche l'afflusso di gitanti al Lucomagno, durante le domeniche estive di bel tempo, mi sembra sotto controllo e per ora non troppo problematico. In proposito ci starebbe pure, onde beneficiare di un po' di pubblicità gratuita, un "post" su Youtube che lo decantasse come "Le dolomiti a due passi da Milano"!

Mettendo assieme queste nostre peculiarità in materia di offerta con il ragionamento dell'amico giornalista, si rafforza il mio convincimento che dobbiamo continuare a puntare su un turismo "di prossimità", cioè di ospiti che vengono da vicino, un turismo non separato/segregato rispetto alla comunità locale, bensì in essa ben inserito, quasi "mimetizzato", fino a risultare indistinguibile come tale agli occhi di chi apprezza la nostra valle proprio perché, quando ci viene, non vi trova troppi turisti. In fondo è il turismo che abbiamo sempre avuto e coltivato in valle, ma che in passato ha conosciuto, mi pare, tempi migliori. Una componente essenziale, direi quantitativamente maggioritaria, è rappresentata dal turismo che si fa nell'ambito delle residenze secondarie e che attualmente mi sembra, pure esso, in netta perdita di velocità. È quindi benvenuta l'iniziativa della giovane Associazione "Blenio ViVa che si propone proprio di far collaborare i villeggianti (Vi) con i vallerani (Va) al fine di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale della valle.

Rivitalizzare e rimpolpare il movimento turistico in tutte le sue manifestazioni concrete senza perdere la nostra autenticità e la nostra genuinità, ecco una bella sfida per tutti noi (ognuno secondo le proprie possibilità e inclinazioni). Una bella sfida in particolare per la nuova direttrice dell'Organizzazione turistica regionale Bellinzonese e Alto Ticino - Settore Blenio (era ben più comodo poter dire semplicemente *Blenio Turismo!*), la giovane Beba Grob, alla quale formuliamo i nostri più calorosi auguri per la nuova attività in valle.

E la Surselva, la dolce Surselva dalla quale eravamo partiti per questa divagazione di fine estate? Rimango più che mai convinto che abbiamo tanto da imparare da loro per quanto riguarda la cura del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Nelle grandi come nelle piccole cose.